LOTTA AL RACKET/L'INTERVISTA A DANIELE MARANNANO

di Salvo Ricco

IL SALOTTO BENE PREDA DEL PIZZO? «DENUNCIARE NON È PIÙ UN GESTO ISOLATO»

L'argomento pizzo nel tessuto commerciale della «Palermo bene», sollevato da Confindustria Palermo, sta innescando un caloroso dibattito. Gli industriali hanno puntato il dito sulla zona elegante della città, partendo dal fatto che su una lista - ritrovata casualmente dai carabinieri a seguito di un controllo di routine - di venti esercenti, tutti ascoltati dagli inquirenti, soltanto uno ha ammesso di aver pagato. All'inizio dell'anno sulla questione c'era stato l'intervento di AddioPizzo, che aveva preso posizione. Ieri il Comitato, con il presidente dell'associazione, Daniele Marannano, è tornato sull'argomento: «Che il 90 per cento degli esercizi commerciali del "salotto bene" paghi il pizzo è molto inverosimile - afferma Marannano -. Le ragioni sono oramai note ed evidenti e legate agli effetti straordinari dall'azione repressiva di magistrati e forze dell'ordine, alla sinergia creata tra questi apparati e diverse associazioni, quindi ad un rinnovato contesto sociale e, infine, ma non perché meno importante, alla grave crisi economica che rende indisponibili molti imprenditori e commercianti a farsi carico di sostenere qualsiasi balzello indebito e mafioso».

●●● Però il riferimento di Confindustria è riferito ad un'indagine precisa, su una ventina di commercianti ascoltati dagli inquirenti.

«Altra cosa è sostenere - dato quest'altro sicuramente reale che emerge dalle evidenze investigative e processuali degli ultimi tempi - che la maggior parte dei commercianti convocati (alcuni di questi titolari di boutique di prestigio) nei mesi scorsi dagli organi investigativi, per confermare dei fatti estorsivi accertati ai loro danni e che operano in una parte del mandamento di Porta Nuova, non abbia fornito una collaborazione chiara e completa, assumendo addirittura in alcuni casi atteggiamenti gravemente reticenti».

●●● E questo è un dato importante, che sostiene la versione di Confindustria.

«Sì, ma per arrivare ad un'analisi che tenda alla realtà, quest'ultimo dato va assolutamente messo in relazione col numero complessivo di commercianti e imprenditori che operano nella medesima area e che non sono interessati dal fenomeno. Ad esempio, al consumo critico di AddioPizzo in quell'area aderiscono oltre 130 attività economiche».

1 Il presidente di AddioPizzo, Daniele Marannano. 2 Il Comitato riunisce un circuito di negozianti che sostiene il consumo critico

●●● E queste variabili a che risultato portano?

«Il "saldo" riteniamo non sia assolutamente quello secondo cui il 90 per cento paghi e siamo sicuri che Confindustria escluda questa ipotesi, così come auspichiamo che Confcommercio prenderà dei provvedimenti nell'eventualità in cui, tra quei commercianti che hanno assunto delle condotte reticenti, ci fossero iscritti alla loro organizzazione».

●●● Quindi, a pagare sono di meno?

«Il fenomeno delle estorsioni è sicuramente ridimensionato e la denuncia, contrariamente a quanto accadeva in passato, non è più un gesto straordinario ed isolato. Riconoscere tutto ciò non significa scadere in facili trionfalismi, ma esercitare un'azione di sprone nei confronti di altri imprenditori e commercianti che ancora oggi vivono attanagliati dalla paura o, ancora peggio, risultano conniventi».

●●● Se gli inquirenti convocano i commercianti, però, vorrà pur dire qualcosa. No?

«Va detto, infatti, che il rovescio di tale medaglia evidenzia come molte delle collaborazioni degli operatori economici arrivano, spesso, solo dopo che si è chiamati dagli organi inquirenti e in tali momenti, dinanzi a molteplici evidenze probatorie, non si può fare altro, salvo inguaribili reticenti, che confermare».

●●● E queste conferme arrivano?

«Nel caso dei commercianti i cui nomi risultavano nel pizzino, pare, come già detto, che le conferme siano state assai parziali e in alcune circostanze le condotte gravemente reticenti. In altri casi, come quelli che seguono l'operazione Apocalisse di pochi mesi fa nel mandamento di San Lorenzo, come associazione stiamo seguendo molti commercianti e imprenditori che hanno confermato quanto subito e in certe situazioni raccontato anche altri episodi rilevanti al vaglio di forze dell'ordine e magistrati. Analoga cosa sta accadendo in provincia. È evidente che, seppure Cosa Nostra sia disarticolata e il fenomeno dell'estorsioni ridimensionato, quel senso civico contrario alla mentalità mafiosa e indispensabile per il superamento del sistema di potere mafioso stenta ancora ad attecchire nel tessuto sociale della nostra città, ma non solo».

●●● Servirà, quindi, fare di più per convincere a denunciare?

«Oltre alla tradizionale azione di supporto a quanti decidono di collaborare, una delle possibili risposte che AddioPizzo propone per superare questo stato di cose si sintetizza nella strategia della cura dei beni comuni per l'investimento collettivo. Laddove c'è, infatti, attenzione e valorizzazione del territorio, viene sicuramente meno il terreno fertile dove possa attecchire l'illegalità diffusa e Cosa Nostra».

●●● Cosa avete in mente per cambiare le cose?

«Così come la criminalità organizzata dispone della cassa comune, dove si raccolgono i proventi delle estorsioni e di altre attività illecite, per sostenere il cosiddetto *welfare* criminale; allo stesso modo, attraverso la rete di AddioPizzo, con gli acquisti compiuti con la *card* presso gli esercizi commerciali e le imprese che non si piegano al racket e con le libere donazioni, creeremo delle economie virtuose che restituiremo al territorio sotto forma di interventi di riqualificazione. Un modo per creare una partecipazione attiva e collettiva necessaria per buttarci definitivamente alle spalle il fardello della mafia e del suo sistema di potere». (*SARI*)

CONFCOMMERCIO. Dopo il duro attacco sull'intervista di Giuseppe Todaro

Scoppia la polemica su Helg

●●● Scoppia la polemica sulle dichiarazioni del presidente di Confcommercio, Roberto Helg, a commento dell'intervista a Giuseppe Todaro di Confindustria pubblicata ieri sul nostro giornale. Todaro aveva affermato che il 90 per cento dei commercianti della «Palermo-bene» paga il pizzo.

Helg ha diramato una nota nella quale afferma: «Non mi è chiaro se chi ha scritto l'intervista a Todaro per una testata giornalistica locale, abbia capito bene quanto da lui dichiarato. Da presidente di Confcommercio Palermo - continua Helg - mi sento di smentire categoricamente che il 90% dei commercianti del cosiddetto "salotto buono" paghi il pizzo. Da anni sostengo che la lotta al racket vada fatta tutti insieme e non una associazione contro un'altra». Poi Helg ha invitato Todaro a «smentire quanto riportato a suo nome dall'articolo o di rilasciare altra intervista con l'elenco dei nomi di tutti i commercianti che continuano a pagare il pizzo». E infine ha concluso: «Penso ancora che Giuseppe Todaro non sia stato capito da chi ha scritto l'articolo, in quanto, diversamente, sarei costretto a pensare a un mero desiderio di ribalta su un quotidiano locale».

Salvo Ricco, autore dell'intervista, la conferma parola su parola. Il presidente di Confindustria, Alessandro Albanese dichiara all'AdnKronos: «Sostengo le parole di Todaro che condivido - dice -. Ribadisco che gli uomini di Confindustria non hanno bisogno di ribalte e siamo consapevoli che le cose vadano fatte con un fronte comune, che noi abbiamo sempre auspicato».

Interviene anche il Comitato di redazione del Giornale di Sicilia. «Le dichiarazioni del locale presidente della Camera di commercio, Roberto Helg - scrive l'organismo sindacale -, incarnano due assolute anomalie. La prima: Helg smentisce un'intervista sul Giornale di Sicilia che non ha rilasciato lui. Infatti, l'ha rilasciata Giuseppe Todaro, delegato per la legalità di Confindustria che però non smentisce affatto. È la prima volta che accade in 200 anni di giornalismo. La seconda anomalia - conclude il Cdr -: il locale presidente della Camera di commercio ha chiuso le sue attività per fallimento, continuando a rappresentare gli altri imprenditori che, invece, le mantengono in vita».

MA CHI NON CAPISCE?

La testata giornalistica locale di cui, con discutibile stile, parla il presidente Helg, è il Giornale di Sicilia, il più antico quotidiano dell'Isola. I cui cronisti intendono bene, e puntualmente riportano, le affermazioni delle persone intervistate. Le cose dette da Todaro a Salvo Ricco, del resto, sono state ieri confermate dal presidente di Confindustria, Alessandro Albanese. È da ritenere, quindi, che sia proprio Helg a non capire, o non voler capire, quello che legge.

LA DIREZIONE